

ECCELLENZE

Il sangue per rilevare i traumi cerebrali

Premiato piombinese

L'apparecchio messo a punto nei laboratori di Pisa da Marco Cecchini con il collega Matteo Agostini

PIOMBINO. Una stilla di sangue. La giusta intuizione. E le capacità del ricercatore piombinese **Marco Cecchini**, 44 anni, e del collega **Matteo Agostini**, 30 anni di Latina. Il risultato è un biosensore per rilevare i danni cerebrali da trauma.

Ha le dimensioni di un glucometro, la macchinetta tascabile che utilizzano i diabetici per misurare la glicemia, l'apparecchio che è valso ai due scienziati il premio Phd+ dell'Università di Pisa, ovvero un assegno di mille euro. Il Phd+ è organizzato in collaborazione con la Scuola Sant'Anna di Pisa, la Normale e l'Imt di Lucca e promuove la creatività, l'innovazione e lo spirito imprenditoriale premiando le migliori idee di impresa.

È sui banchi del liceo Marconi che Cecchini scopre la sua passione per la fisica. Studi a passo spedito e poi la scelta scontata di coltivarla puntando a laurearsi in Fisica all'Università di Pisa. «Dopo la maturità Pisa è diventata la mia casa – dice scherzando –. A Piombino ho ancora i miei genitori, ma a Pisa dopo gli studi ho trovato subito lavoro». Quella di Marco Cecchini è una formazione di alto livello. Dopo la laurea il PhD in Condensed alla Scuola Normale Superiore e in scia il contratto da ricercato-

re presso Nest, l'Istituto Nanoscienze del CNR.

La soluzione messa a punto dai due inventori è un biosensore per rilevare i biomarcatori nel sangue, in particolare una proteina chiamata Gfap legata ai danni cerebrali da trauma: con una semplice analisi del sangue questo dispositivo potrà quindi identificare un danno cerebrale in pochi minuti, senza utilizzare analisi costose e lunghe come la Tac o la risonanza magnetica. «Il dispositivo esiste ed è già stato pubblicato su riviste scientifiche. Il tutto è coperto da brevetto – dice Cecchini –. Adesso si tratta di industrializzare lo strumento per uscire dalla fase della ricerca di base». Che aggiunge: «Tra i possibili impieghi pensiamo all'utilità che potrebbe avere a bordo di ambulanze o in alcuni campi sportivi. Il risultato dell'analisi è un numero a cui corrisponde una scala per determinare se si è in presenza o meno di un danno cerebrale».

Cecchini ha lavorato al progetto in veste di coordinatore del gruppo di ricerca mentre Agostini in veste di ricercatore post dottorato. La ricerca ha preso le mosse grazie ai finanziamenti della Regione Toscana e ha coinvolto la Scuola Normale Superiore e l'Istituto Nanoscienze del CNR. — M.M.



Il ricercatore piombinese Marco Cecchini

